

Val d'Aosta, famiglie insieme pastorale come scuola di vita

Oltre trecento per i corsi nazionali dell'Ufficio Cei

LUCIANO MOIA

Gli ingredienti sono così tanti e così diversi che possono trarre in inganno. Cominciamo dallo scenario. Siamo a La Thuile, in Val d'Aosta, 1.450 metri d'altitudine, ai piedi del colle del Piccolo San Bernardo. Una conca naturale in cui il verde dei pascoli sfuma dolcemente verso la corona dei grandi quattromila sullo sfondo. Un incanto. Ogni aggettivo è di troppo. Qui, ormai da due settimane, oltre 300 persone condividono momenti di relax, dialogo, preghiera, studio, pasti e gioco. Una nuova formula di vacanza intellettuale per chi è stanco della vita da rifugio alpino, con passeggiate e bevute davanti al caminetto? Sarebbe facile liquidare così tutta la faccenda. In realtà c'è qualcosa di più. Molto di più. Le coppie – con 120 figli al seguito – i religiosi, le suore, i sacerdoti, i seminaristi che hanno scelto di condividere questi giorni in uno degli angoli più pittoreschi delle nostre valli alpine, stanno preparando il futuro della pastorale familiare. «È una formazione di nuovo tipo – spiega don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio Cei di pastorale familiare – in cui si avverte tutto lo slancio e tutta l'importanza con cui la Chiesa italiana guar-

da al vangelo del matrimonio e della famiglia alla vigilia del Sinodo». Un clima di rinnovamento che si coglie da tanti segnali. Il fatto che alcune diocesi abbiano colto l'opportunità rappresentata da questi corsi estivi – il Master in scienze del matrimonio e della famiglia e il Diploma in pastorale familiare, entrambi su base triennale –



Il vescovo Galantino a La Thuile

per preparare il futuro dei rispettivi uffici diocesani. È il caso, per esempio, di Oppido Palmi o di Cremona, che hanno deciso di inviare in Val d'Aosta cinque coppie ciascuna. Altro segnale significativo è la presenza in Val d'Aosta, per alcuni giorni, del segretario generale della Cei, il vescovo Nunzio Galantino. Una decisione che testimonia la volontà non solo di verificare la bontà dell'investimento formativo, ma anche di incoraggiare le coppie pre-

senti con una vicinanza nello stile di Emmaus: dialoghi informali, ascolto, condivisione del programma, preghiera comune. «Qui intrecciamo la serietà dello studio con la freschezza della vita quotidiana, lo scambio fraterno con la ricchezza derivante dalle varie vocazioni della Chiesa in un cli-

Il segretario Cei Galantino con le coppie che stanno affrontando la formazione Don Gentili: qui si costruisce il futuro della teologia familiare

ma che – riprende il direttore dell'Ufficio famiglia – ha saputo contagiare anche docenti e teologi». Le due iniziative nascono dalla collaborazione tra il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II e l'Ufficio nazionale Cei per la pastorale della famiglia. «È bello vedere lo scambio tra docenti e allievi che prosegue al di là delle lezioni formali. Le coppie che si fermano a dialogare con il direttore del corso, il biblista don Bruno Ognibeni, oppure con il peda-

gogista Furio Pesci o con altri insegnanti. Anche per loro – dice ancora don Gentili – risulta stimolante uscire da una dimensione strettamente accademica per entrare in un clima in cui la parola diventa testimonianza, dialogo, scambio e quindi scuola di vita». Non c'è da stupirsi allora che, in questa contaminazione sorprenden-



Don Paolo Gentili

te di attività e di condizioni esistenziali, la teologia familiare di Giovanni Paolo II – che ispira gran parte delle lezioni – si fonda con la freschezza dell'annuncio di papa Francesco. Non a caso uno dei momenti comuni tra i partecipanti ai due corsi, è la lettura commentata della *Laudato si'*, con particolare attenzione al punto in cui, oltre al rispetto della natura, si chiede quello della persona umana nella sua integralità di corpo e di anima. «Si re-



LA THUILE Un momento della celebrazione con le famiglie

spira una grande armonia – osservano Valeria e Piergiacomo Oderda, responsabili dell'Ufficio diocesano di pastorale familiare di Torino – in uno scambio che aiuta e che arricchisce. Questi giorni sono preziosi dal punto di vista della formazione, ma anche come coppia. E adesso questa ricchezza possiamo trasferirla sul nostro territorio». D'accordo anche Mattea e Paolo Rubbio, responsabili dell'Ufficio diocesano di Cerignola-Ascoli Satriano, in Puglia, impegnati nel Master a dieci anni dal conseguimento del diploma: «Ci siamo rimessi a studiare perché avevamo bisogno di nuova

benzina per affrontare le nuove sfide della famiglia. E poi il confronto, lo scambio, ma anche l'amicizia che nascono tra noi sono molto importanti. Sono una ricchezza per capire che nel mondo c'è altro, rispetto alle prospettive dei nostri territori». La Thuile cioè come formula vincente di formazione familiare che ha già trovato repliche a livello locale. La diocesi di Treviso di appresta a lanciare un corso biennale che ha già raccolto 170 partecipanti. E la Sicilia punta all'organizzazione di un progetto regionale, con la collaborazione di tutte le comunità dell'isola.

GLI OBIETTIVI

«Formare coppie di sposi competenti e disponibili nell'impegno sociale e pastorale con le famiglie»

Il Master in scienze del matrimonio e della famiglia e il Diploma in pastorale familiare organizzati dal Pontificio istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia, in collaborazione con l'Ufficio nazionale Cei per la pastorale familiare, rappresentano due opportunità di approfondimento che corrispondono a livelli diversi. Il Master è un vero e proprio corso post-universitario, prevede di aver conseguito in precedenza almeno una laurea breve e richiede, nei tre anni, oltre che seguire le lezioni in primavera, nella settimana prevista, e nelle due settimane estive, di sostenere a Roma gli esami previsti. Inoltre sono previste 36 ore di stage da vivere al servizio della propria Chiesa locale, in accordo con l'Ufficio diocesano, in un settore pastorale specifico (educazione e formazione, accompagnamento dei fidanzati o giovani sposi, situazioni familiari difficili, ecc.). «Una preparazione intensa – spiegano i responsabili del corso – che offre una formazione di eccellenza». Il Diploma, invece, prevede di aver conseguito in precedenza un diploma di scuola superiore e richiede di seguire le lezioni per tre anni nelle due settimane estive senza dover sostenere esami, tranne quello finale su un tema specifico della pastorale familiare. Obiettivo di entrambi gli itinerari? «Preparare coppie di sposi, sacerdoti, religiosi, religiose, capaci di affrontare le sfide pastorali prestando attenzione alle periferie esistenziali dell'uomo». Il piano degli studi prevede approfondimenti in area filosofica, teologica, pastorale, delle politiche familiari e psicopedagogica.

Crisi, se la conosci puoi evitarla

«Ecco dieci momenti che possono diventare deflagranti»



I coniugi Proietti

LA THUILE (VAL D'AOSTA)

Tanti gli argomenti nell'agenda delle famiglie che oggi concludono a La Thuile le due settimane di formazione in pastorale familiare, secondo il programma triennale previsto per i candidati al Master o al Diploma (vedi box qui accanto). Tra numerosi spunti interessanti, uno dei momenti più apprezzati è risultato il laboratorio pastorale sulla crisi della coppia tenuto dai coniugi Gabriella e Pierluigi Proietti, consulenti e formatori familiari del Centro Betania di Roma. Due esperti apprezzati, da tanti anni impegnati a sostenere la vita delle famiglie in difficoltà.

«Ci piace definirli "allenatori della vita di coppia". La ricetta di fondo è semplice – spiegano – perché tentiamo di coniugare spiritualità e scienze umane. Cioè leggiamo psicologia e pedagogia alla luce del Vangelo». E i successi non mancano, anche se Gabriella e Pierluigi non sono specialisti della formazione, almeno non in senso accademico. Per tirare avanti lui fa l'ingegnere, lei l'insegnante. «Però, dopo tutti i corsi portati a termine, con relative certificazioni, e le migliaia di coppie incontrate, qualche esperienza ce l'abbiamo...». Anche perché, aggiungono i due simpaticissimi coniugi, «entrambi abbiamo almeno un fallimento matrimoniale sfociato in una dichiarazione di nullità. E questo fatto, comunque di grande sofferenza, ci ha permesso di sposarci nuovamente...». A La Thuile, nel loro apprezzato approfondimento, hanno spiegato co-

me oggi la formazione permanente per la vita di coppia viva un momento profondamente contraddittorio. Mentre è chiara a tutti l'importanza addirittura drammatica di questo impegno, l'offerta e soprattutto la richiesta «sono molto carenate, anche in ambito cattolico». La famiglia vive in un clima culturale e in una prospettiva sociale dove tutto sembra congegnato per rendere difficile, se non impossibile, lo svolgimento dei normali impegni familiari. «La realtà in cui viviamo non fornisce alla coppia la necessaria formazione né al momento della

Sos separati

Tra le proposte più interessanti emerse a La Thuile, il laboratorio pastorale condotto da Gabriella e Pierluigi Proietti

nascita della relazione – hanno ribadito i coniugi Proietti – né in itinere, durante la vita della famiglia che cresce. Le famiglie si trovano quindi, nella maggior parte dei casi, ad affrontare tutto da sole: lavoro, gestione del denaro, salute, rapporti con le famiglie di origine, situazione abitativa, educazione dei figli, crisi di vario genere». Nessuna sorpresa che, in questo tritacarne sociale, il momento più trascurato finisca per essere proprio il rappor-

to di coppia. E che il disagio, se non avvertito e non affrontato con la doverosa tempestività, finisca per ripercuotersi su tutto il resto con effetti deleteri. Cosa fare allora? La ricetta dei coniugi Proietti prende spunto dalla tradizione benedettina: prega e lavora, ma anche studia. «Prega perché senza l'aiuto di Dio e senza l'umiltà dell'affidamento allo Spirito Santo, l'impegno umano serve a poco. Lo studio è indispensabile, perché – spiegano – senza una costante formazione biblica, teologica, spirituale, antropologica, non si è in grado di leggere i segni dei tempi e di conoscere la profondità del cuore umano». Non si tratta di trasformare ogni coppia in specialista di scienze familiari, ma di sviluppare il gusto della conoscenza, di tener desta la curiosità. «Per quanto riguarda il lavoro – osservano ancora – si intende l'impegno su se stessi e sulla propria vita di coppia, con uno sforzo che dalla teoria passa alla concretezza della quotidianità».

In questa prospettiva il laboratorio pastorale proposto a La Thuile ha preso in esame dieci possibili situazioni di crisi (terza età, lutto, malattia, primi anni di matrimonio, differenza maschile-femminile, tendenze omosessuali nel coniuge o nei figli, apertura alla vita, conciliazione lavoro-famiglia, tradimento, famiglie di origine) suggerendo una serie di comportamenti per leggere in modo corretto i vari momenti ed evitare la deriva dell'incomprensione e del dissidio grave.

Luciano Moia

Semeraro a Spinazzola per l'Anno Innocenziano

Il 12 Luglio 1691, dopo un Conclave durato cinque mesi, veniva eletto al soglio pontificio Antonio Pignatelli che assunse il nome di Innocenzo XII. Il 15 luglio successivo l'incoronazione a Sommo Pontefice della Chiesa cattolica. Date che si intrecciano con il 400° della nascita del futuro Pontefice avvenuto il 13 marzo 1615 a Spinazzola (provincia di Barletta-Andria-Trani), piccola città dell'altopiano murgiano, che ha deciso di celebrare l'illustre figlio con un "Anno Innocenziano". In particolare giovedì 23 luglio nella Chiesa Madre San Pietro Apostolo di Spinazzola, sarà celebrata una Messa presieduta da monsignor Marcello Semeraro, vescovo di Albano, diocesi nella quale si trova Anzio, città a sua volta particolarmente legata a Innocenzo XII. Il Pontefice infatti vi fece costruire un porto destinato a diventare il cuore della vita locale, dopo la promessa fatta ai pescatori che lo salvarono da naufragio mentre, cardinale, a bordo di un'imbarcazione si stava dirigendo da Napoli a Roma per partecipare al Conclave. Giovedì l'Eucaristia sarà celebrata da monsignor Giovanni Ricchiuti, arcivescovo-vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti.

Giuseppe Loizzo

Dottrina sociale della Chiesa Una «tre giorni» in Sardegna

Appuntamento in Sardegna con la dottrina sociale della Chiesa. L'iniziativa si svolge da domani a Solanas, frazione di Sinnai, provincia e diocesi di Cagliari, presso la Casa Salesiana, dove è in programma la seconda edizione della "Summer School". Si tratta di una "tre giorni" dal titolo "Un discernimento per la Democrazia". Tra i relatori dell'iniziativa di formazione, il vescovo di Faenza-Modigliana, Mario Toso, già segretario del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace; il vescovo di Iglesias, Giovanni Paolo Zedda, delegato per i problemi sociali e del lavoro della Conferenza episcopale sarda; l'ex parlamentare Savino Pezzotta, già segretario nazionale Cisl; padre Francesco Occhetta, gesuita, membro del collegio degli scrittori della "Civiltà Cattolica"; padre Paolo Benanti, francescano, docente di morale all'Università Gregoriana; Leonardo Becchetti, docente alla Facoltà di Economia di Roma Tor Vergata; Oriana Putzolu, segretario generale Cisl della Sardegna; Aldo Pavan, presidente della Banca di Cagliari; Claudio Gentili, direttore Education di Confindustria e della rivista "la Società". Domani alle 10 il via ai lavori con il saluto dell'arcivescovo di Cagliari Arrigo Miglio, presidente del Comitato Scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali. (R.Comp.)